

Ricordo di Natale Tartamella

La scomparsa di Natale Tartamella ci ha profondamente colpiti e non soltanto perché un Amico ci lasciava ma anche e soprattutto per come ci lasciava.

Per chi è stato vicino a Natale in questi due ultimi anni, per chi l'ha seguito giorno per giorno mentre il male implacabile lo aggrediva, è stato un morire un poco con lui.

Sino all'ultimo, lucidissimo, si interessò di tutto: del Luglio Musicale Trapanese di cui fu per sei anni validissimo Presidente, della situazione politica locale che seguiva attentamente giorno per giorno; delle segnalazioni ai suoi amici romani di pratiche che interessavano i suoi vecchi elettori.

In estate si ritirò per parecchi giorni nella quiete della sua villetta di Bruca, una piccola casa arroccata su una montagna da dove il suo sguardo spaziava intorno. Aveva fatto costruire una vetrata sulla loggetta della casa per difendersi dal freddo e dalle correnti che anche d'estate gravano sulla zona. Guardava lontano, non diceva cosa pensasse.

Accettava di buon grado un poco di compagnia. Era felice quando gli si diceva che la zona era bella, che i suoi alberi crescevano, che i fiori venivano su bene. Si accontentava di poco: della musica classica, di qualche libro, delle notizie della stampa quotidiana.

Qualche volta ebbe delle amarezze. Si sentì ferito dalla dimenticanza di qualche cosiddetto amico, soffrì per un commento non propriamente benevolo per certe posizioni politiche che aveva preso. Ma fu cosa di breve durata. Prendeva in lui sopravvento il carattere di sempre: dimenticava facilmente le offese e diceva: « Cose che capitano. E' umano ».

Pochi giorni prima di morire aveva affrontato un lungo e disastroso viaggio sino a Lourdes. Era tornato stanco e fisicamente distrutto. Ma con il morale altissimo. Raccontò le sue esperienze, degli incontri con gente sconosciuta che gli era stata vicina e che lo aveva confortato nei momenti di disagio fisico; ripeteva a tutti che « era sta-

ta una esperienza indimenticabile ».

Poi l'improvviso aggravarsi, la corsa verso l'ospedale palermitano in un estremo, inutile, tentativo di fermare il destino. La disperazione dei familiari, il do-



lore di quanti lo stimarono. E di contro la sua rassegnazione, la lucidità che accompagnò le sue ultime ore. Volle incontrare degli amici, si fece capire, fece delle raccomandazioni. Si preoccupò che non restassero con lui sino a tardi. Sapeva che sarebbe scomparso soltanto fisicamente e non temeva la morte.

... I funerali di Natale Tartamella sono stati un'apoteosi. Una folla inverosimile di amici, estimatori, impiegati dipendenti del Comune erano a San Lorenzo per dare l'estremo saluto all'Amico, al politico, all'ex Sindaco della Città.

Davanti a Palazzo D'Alì, mentre l'on. Occhipinti dava il saluto alla Salma, un applauso lungo, irrefrenabile salutava il Sindaco Tartamella che se ne andava.

Era la prima volta che questo accadeva a Trapani: un applauso convinto, la dimostrazione chiara e lampante di quanto Egli fosse amato.

E mentre la Salma raggiungeva il Cimitero molti hanno pianto: l'omaggio più grande che i Suoi amici potevano offrirgli.

... Noi lo ricordiamo con le parole del Vangelo di S. Luca « Resta con noi perché si fa sera ed il giorno già volge al declino ».

BANDO DI CONCORSO

per 212 alloggi popolari al Rione Palme

Il Comune di Trapani ha bandito un concorso per la distribuzione di 212 alloggi popolari al Rione delle Palme. Siamo certi di fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicando tutte quelle notizie che potranno essere utili a chi ha intenzione di parteciparvi.

TIPO DI ALLOGGI DA DISTRIBUIRE:

- n. 50 alloggi di 3 vani - canone mensile L. 15.000
- n. 18 alloggi di 3,28 vani - canone mensile L. 16.400
- n. 20 alloggi di 5 vani - canone mensile L. 25.000
- n. 12 alloggi di 5,36 vani - canone mensile L. 26.800
- n. 70 alloggi di 6 vani - canone mensile L. 30.000
- n. 42 alloggi di 6,70 vani - canone mensile L. 33.900

DOCUMENTI INDISPENSABILI

- 1) certificato di cittadinanza;
- 2) certificato di residenza;
- 3) stato di famiglia;
- 4) reddito per ciascun componente il nucleo familiare.

DOCUMENTI UTILI PER IL PUNTEGGIO

- a) certificato di antigienicità dell'alloggio occupato;
- b) certificato storico anagrafico;
- c) certificato di iscrizione elenco dei poveri;
- d) certificato di coabitazione con altri gruppi famigliari, con stati di famiglia non anteriori a tre mesi;
- e) ordinanza di eventuale sgombero per pericolo;
- f) certificato di sovraffollamento - certificato di consistenza;
- g) copia registrata dell'affitto se il canone supera il 25 per cento del reddito;
- h) certificato di grande invalido civile o militare o che non svolge alcuna attività lavorativa;
- i) certificato di emigrazione se emigrato;
- l) ordinanza di sfratto;
- m) certificato di matrimonio se il richiedente ha a carico una famiglia costituita da non più di 5 anni.

SCADENZE PER LA PRESENTAZIONE

DEI DOCUMENTI: 4 FEBBRAIO 1982

- I modelli per le domande si ritirano al Comune e costano L. 300.

— Per informazioni rivolgersi segreteria:
Via Nunzio Nasi, 16 - Trapani

CANTACHIARO
Direzione - Redazione
Via Nunzio Nasi, 16
Tel. 24875 - TRAPANI
Direttore Responsabile
VITO PALMERI
Redattore Capo
Giorgio Ciotta
Autorizzazione Tribunale
di Trapani n. 68 del 9-2-1960
Stampato nella
Tip. « GRILLO »
Tel. 27322 - Trapani

EURASS
ASSICURAZIONI

Agenzia Piazza V. Emanuele 6
Tel. 29690 - TRAPANI



RICORDANDO

Il pensiero va molto indietro, intorno agli anni 1932-34. Ero ancora un ragazzo e la sorte mi aveva consentito di recarmi spesso nel Palazzo Reale di Napoli.

Lo vidi per la prima volta in una immensa sala, della quale ricordo solo una piccola meravigliosa culla, ove Maria Pia di Savoia lanciava, nel silenzio di una etichetta rigida, i primi vagiti. Su un tavolino in bella mostra una copertina da culla ricamata in oro e corallo. Oltre cinquant'anni dopo dovevo apprendere che quella copertina era stata donata dai trapanesi alla prima figlia di Umberto di Savoia, allora Comandante del Corpo d'Armata di Napoli.

E poi altre occasioni d'incontro: le nascite dei figli al Quirinale, una volta a Torino, più volte a Pinerolo.

Poi un giorno indimenticabile, l'omaggio reso al Luogotenente del Re, in occasione del mio viaggio di nozze. Mi accolse con mia moglie con una cortesia tenerissima e quasi stupita, per averlo ricordato anche in una occasione così intima.

Ricordava tutto di Trapani: dell'ospitalità nel Castello di Partanna, del Monte Erice nel quale narrava d'esservi andato a piedi. Rinvii, per parlare a lungo con me dell'Italia e delle sue speranze, alcuni appuntamenti.

Ma il volto era malinconico, come in nessun altro

incontro mi era accaduto di notare. Egli che era uomo gioviale, anche se composto, di piacevole conversazione e con coloro che sapeva devoti, anche portato a confidenze sulla sua vita familiare, aveva mutato carattere.

Era il peso di una reggenza difficile, di un avvenire oscuro non soltanto per la dinastia, ma soprattutto per la Patria che tanto amava. E l'ultimo incontro fu ancora più drammatico: la vigilia del Referendum istituzionale all'aeroporto di Milo in Trapani, l'ultimo suo viaggio in Sicilia.

Ero corso in motocicletta da Marsala ove mi trovavo per un comizio, all'aeroporto di Trapani per rivederlo. Mi strinse le due mani, tenendosele quasi sul cuore, sorridendo a mio padre che gli era accanto e l'aveva accompagnato da Palermo.

Non dovevo vederlo più! Anche se da allora, ho avuto modo di ricevere saluti e messaggi memorati attraverso il Marchese Lucifero e tanti amici, più fortunati, andati a trovarlo in Portogallo, nella Villa Italia, il suo luogo d'esilio.

Un esilio dignitoso, mai provocatorio. Un esilio da gentiluomo, come si conviene a chi sapesse di rappresentare l'unica alternativa a quello Stato che vedeva decadere costantemente nella corruzione, nella incompetenza, nella demagogia.

Un'azione da italiano riservata, prudente, umana,

soprattutto quando girando in altri Paesi, sapeva comunque di rappresentare una Italia pulita, forse sconfitta da una guerra, ma pulita.

Quando mi dava occasione di inviare a chi ne chiedeva il Suo ricordo e in qualche occasione il Suo soccorso, la preoccupazione prima era: riservatezza assoluta.

Nessuno saprà mai, quante occasioni di bene, realizzate in silenzio. Ed in silenzio se n'è andato, afflitto dal desiderio di rivedere la Patria, almeno negli ultimi giorni di vita.

Ma i «fanatici» immemori del «costituzionalismo» di comodo, i «primi della classe» del diritto, hanno voluto così. Una occasione perduta per dare alla Repubblica, vigente, almeno un piccolo segno di umanità.

Non diciamo dippiù, Lui non lo vorrebbe!

Non ebbe mai rancori, neppure per i repubblicani dell'ultima ora, della convenienza, dell'opportunismo: molti purtroppo!

Ed ebbe rispetto per gli avversari leali, come si confaceva alla tradizione di un Principe Sabauda.

Ecco perché milioni d'italiani d'ogni età e ceto, di ogni ideologia e religione, ne onorano la memoria, mortificati per un esilio che continua oltre la morte.

PAOLO CAMASSA

Il RE è morto Viva il RE!



Umberto II in divisa di Maresciallo d'Italia

MESSAGGIO DI VITTORIO EMANUELE AGLI ITALIANI

Ecco il testo del Messaggio che Vittorio Emanuele di Savoia ha rivolto agli Italiani dopo la scomparsa di Re Umberto.

«Italiani,

in questa triste ora sento il dovere di esprimere tutta la devozione alla memoria di mio Padre, di cui onoro la vita, le scelte e la silenziosa dedizione alla nostra Patria.

Egli esercitò un compito estremamente gravoso, che svolse con generosi sentimenti e con rara nobiltà.

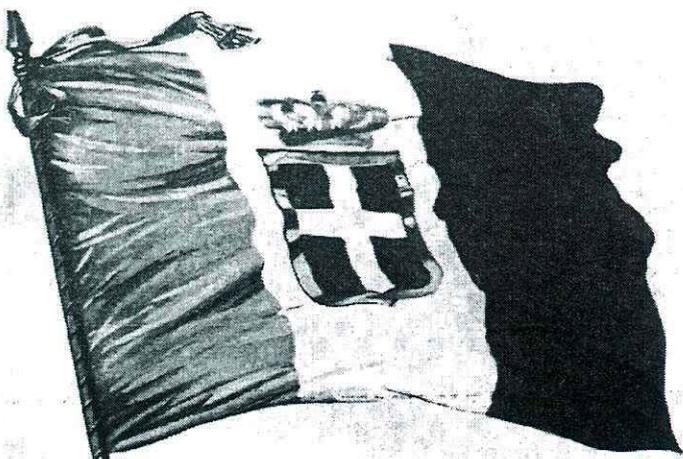
Spero di essere degno del suo esempio e del suo insegnamento.

Rivolgo un pensiero riconoscente ai Caduti di tutte le guerre. Un saluto ammirato ai Mutilati ed agli Invalidi, alle Forze Armate, ai militari feriti in Libano ed a tutti co-

loro che lavorano e si sacrificano per il bene della Nazione, in Italia ed all'Estero.

Nella fedeltà ai valori dinastici della mia Casa, sotto la cui guida fu fatta l'Italia una, libera ed indipendente, nello spirito dello Statuto Albertino che fu fonte di garanzie costituzionali, rinnovo l'impegno di mio Padre: l'Italia innanzi tutto».

Vittorio Emanuele



Lacere Bandiere di cento battaglie: condannate oggi alla penombra, alla incuria, all'oblio dei musei. Ma vivono nel cuore dei combattenti di tutte le guerre, i quali ne tramandano ai loro figli la memoria ed il culto.

IL RE DI MAGGIO

La scomparsa di Re Umberto ci ha colpito profondamente. I nostri avversari parleranno di nostalgia o di sentimentalismo. E' vero: noi siamo profondamente nostalgici e sentimentali. Nostalgici per un periodo in cui l'Italia era rispettata; sentimentali perché ci sentiamo legati ad istituzioni, avvenimenti e date che fanno parte integrante della Storia.

Noi monarchici trapanesi, così come tutti gli altri monarchici italiani, abbiamo amato Re Umberto, il Re di Maggio.

Quel maggio del 1946 rappresenta per chi lo ha vissuto un maggio di passione, di dedizione, di lotta, di conferma per la scelta di azione politica che abbiamo sin qui svolta. Tenendo sempre presente il «bene inseparabile del Re e della Patria». Servendo lo Stato repubblicano abbiamo obbedito al Re che aveva affermato «l'Italia immarzi tutto».

Chi non ha vissuto quel maggio del 1946 non potrà comprendere quello che si sente dentro quando si parla del Re o quando si vede sventolare una Bandiera Tricolore con lo Stemma Sabauda.

Oggi che Re Umberto è morto noi lo ricordiamo, così, semplicemente.

Ed assieme a Lui ricordiamo tutti i Monarchici Trapanesi che in tutti questi anni si sono battuti per la Monarchia e che hanno raggiunto anch'essi il luogo dove tutto è silenzio e concordia.

Siamo certi che ad attendere il Re erano tutti i Monarchici di Trapani, nessuno escluso.

Fra gli altri, fra la gente anonima, fra il popolo, fra gli abitanti dei vecchi quartieri di Trapani che furono sempre fedeli al Re, ci saranno stati l'Avv. Garibaldi Giannitrapani, il Dr. Cassisa Mazzei, Donna Rosa d'Alì Staiti, la signora Nunziata Bruno, il maggiore Gregorio Cottone, il Col. Bixio Camassa, il farmacista Candia, il Col. Giuseppe Greco, il generale di finanza Fiorentino, la signorina Antonietta D'Alì, l'impiegato del Procuratore agli Studi Fortunato Carpitella, il capo stazione Damiano Cusumano, il maestro Galante, il geom. Rocco Fazio, l'ing. Luigi Riggio, Franco Signorello e Nino Barone, la signora Matera e suo fratello Pietro, Ciccio Grimaldi, l'avv. Giuseppe Cusumano, la signora Anna (di cui non ricordo più il cognome e che affittava i carrettini del pesce al porto peschereccio), il dr. Nicola Agliastro, il sig. Naso, il maresciallo Parisi, i

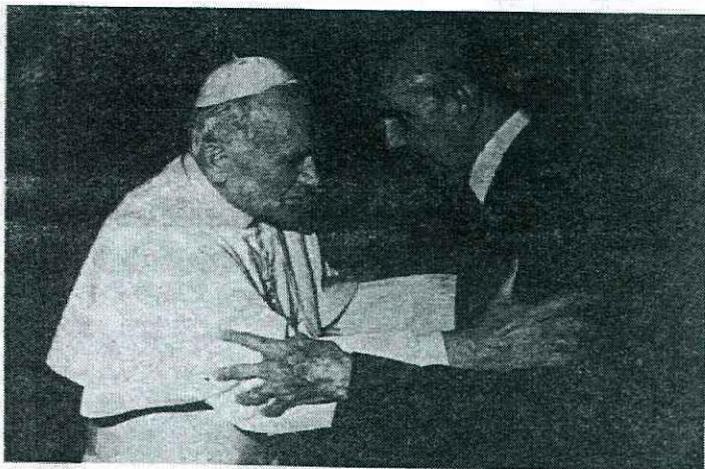
colonnelli Astori di Calatufimi e Vizzini di Castelvetrano, Costino Lambarino da Castellammare, la giovane guardia di finanza Giovanni Selacca, il sarto Marceca di via Caba, il sig. Francesco Filezia e Vito Ingrassia, Tomino Gagliano, Filippo Asaro, l'appuntato dei carabinieri in posizione Martinico da Marausa, il sig. Ramo Angelo da Salinagrande, il sig. Pantaleo, «a zu Cianu» (il custode della sezione di Piazza San Giacomo), il maresciallo Gervasi, l'unico Gambicchia da Lecogrande, il sig. Mazzeo, famoso cameriere della Casina delle Palme, Vito Maltese, il Millo Era, Giovanni Di Giovanni.

—E tanti, tanti altri. Avranno avuto con loro, sventolandolo, il vecchio Tricolore che era conservato nella sezione di via Corolai, una Bandiera che attraverso mille peripezie era stata portata da Addis Abeba in Italia e che si esposeva nelle grandi occasioni.

La moltitudine dei Monarchici, dei Sempre Fedeli, dei Sempre Promti avrà accolto il vecchio Sovrano col grido di ieri, di oggi, di sempre, il grido che l'avrà ripagato dalle amarezze e dai torti subiti in questi ultimi tempi: Viva l'Italia, Viva il Re!

M. M. C.

Incontro di S.M. Re Umberto col Santo Padre



L'incontro avvenne il 14 maggio 1962. Sua Maestà il Re Umberto II che il giorno prima era stato a Fatima, venne cordialmente ricevuto da Papa Giovanni Paolo II nella Nunciatura Apostolica di Lisbona. L'incontro fu particolarmente affettuoso, come risulta anche dalla fotografia che pubblichiamo. Il Santo Padre trattenne il Re per circa mezz'ora in amichevole conversazione. In quell'occasione Sua Maestà si incontrò col Segretario di Stato, Cardinale Casaroli, col Cardinale Decano Ecc. Confalonieri e col Prefetto della Casa Pontificia Mons. Martina.

RAI-TV leccapiedi di Stato

In occasione dei funerali di Re Umberto la RAI-TV, ente di uno stato allo sfascio, si è comportata con il gusto di un organismo fatto di leccapiedi.

Prima ha annunciato la ripresa diretta, poi ha fatto sapere che «per motivi tecnici» era impossibile il collegamento ed infine ha dato la notizia in pochissimi minuti evitando accuratamente di fare vedere la massa di italiani convenuta ad Haaticombe per

dare l'ultimo saluto al loro Re.

Contemporaneamente a Roma si dichiarava «inagibile» il Pbaubon, un giorno prima della celebrazione della Messa da parte dei Monarchici.

Un modo così un altro per dichiarare col primo e col secondo episodio, che la repubblica ha paura anche delle ombre.

... forse perché teme gli incubi visto che deve avere dei rimorsi!

ARAMIS

TRAPANI LIBERA presenza ed attività

La presenza del Gruppo di «Trapani libera» e delle istanze che esso esprime ha avuto, ed ha, nel Consiglio Comunale di Trapani e in varie Commissioni la sua presenza più operante.

Ecco una panoramica dei posti occupati e di eletti nelle liste di «Trapani libera».

CONSIGLIERI COMUNALI

- Colbertaldo Cesare
Componente la Commissione Sanità e Igiene
- D'Angelo Salvatore
Componente la Commissione Lavori Pubblici
- Megale Michele
Componente la Commissione Personale e Regolamenti
- Pollina Paolo
Componente la Commissione Finanze e Tributi
- COMPONENTI L'ASSEMBLEA U.S.L. N. 1**
- D'Anico Aldo
Componente la Commissione Medicina del Lavoro
- Ferrante Salvatore
Componente la Commissione Affari Gen. e Contenzioso
- Grimaldi Filippo
Componente la Commissione Affari Gen. e Contenzioso

COMITATO GESTIONE U.S.L. N. 1

— Contino Antonino

COMITATO PER L'EMIGRAZIONE

— Cons. Pollina Paolo

COMMISSIONE EDILIZIA

— Cons. D'Angelo Salvatore

COMMISSIONE TOPONOMASTICA

— Cons. Megale Michele

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE S.A.U.

— Previtali Paola in Anselmo

COMMISSIONE ELETTORALE COMUNALE

— Cons. Pollina Paolo

COMMISSIONE PER I QUARTIERI

— Cons. Megale Michele

COMMISSIONE COMMERCIO FISSO

(Rilascio licenza commerciale)

— Cons. Colbertaldo Cesare

Vergogna!

Riportiamo, senza alcun commento, un articolo apparso sul Giornale d'Italia il 19 Marzo 1983.

Umberto di Savoia è morto in terra straniera. Triste epilogo di un esilio perpetuo decretato dalla Costituzione repubblicana e giudicato inappellabile per ben trentasei anni. Altro che la condanna all'ergastolo, che pure commuove e fa insorgere tante anime sensibili e molti paladini della civiltà! Solo quando la fine dell'ultimo re d'Italia è apparsa sicura a tempi brevi, anzi brevissimi, solo allora c'è stata a Roma una iniziativa per la revisione di una norma infame ed infamante. Non si sa quanto abbia giocato un fremito di sincero pentimento o un rozzo calcolo di opportunità. Una cosa è certa: la proposta di modifica costituzionale è stata deliberatamente tardata al punto da legittimare il sospetto di una cinica corsa contro il tempo, nel senso che ormai la classe politica aveva acquisito la certezza che Umberto di Savoia avrebbe chiuso gli occhi in terra straniera prima di poter rivedere la Patria.

Così, su questa malinconica pagina della storia italiana, è stata posta una croce. Una croce per l'eternità, quando vi era stato tutto il tempo per far fiorire una speranza vera, Vergogna! Ma la morte dell'ex re non cancella, anzi inchioda le responsabilità, umane e storiche, sulla tomba morale di una classe politica senza cervello, senza cuore e senza domani. Infatti, la condotta ipocrita, tenuta di fronte ad un dramma — che, oltre tutto, poteva essere l'occasione per un grande movimento popolare di pacificazione e di unità — non costituisce affatto una prova di lungimiranza. Soltanto miseria, soltanto crudeltà venata di un fariseismo che offende l'intelligenza degli italiani. L'ex re aveva ormai i giorni contati, nonostante le illusioni esplose all'improvviso dopo il trasferimento dalla

clinica londinese all'ospedale di Ginevra. Ma anche a Roma contavano i giorni. Solo che facevano il conto alla rovescia. Un macabro conto alla rovescia, perché fra i tempi lunghi della legge di revisione costituzionale e i tempi brevi dell'agonia dell'ex sovrano, si sapeva già chi avrebbe vinto la corsa e la scommessa. Avrebbe vinto di certo sua maestà la morte. E così è stato.

Nessuno vorrà credere alle lacrime di cocodrillo di certi collaudati impresari di pompe funebri i quali credono di aver messo a posto la coscienza non perché hanno inscenato lo spettacolo di un possibile «pentimento» costituzionale. Essi non furono giudici della Storia, ma soltanto becchini. Se veramente avessero voluto cancellare l'iniqua condanna all'esilio perpetuo, avrebbero avuto a disposizione tutto il tempo necessario. Non si attende l'agonia di un uomo per arrivare, quasi facendosela imporre da un'opinione pubblica nauseata, alla proposta «in extremis» di riformare una norma abertante per porre riparo ad un'ingiustizia e ad un'infamabile atto di crudeltà. L'ex re non fu mai accusato, e non fu mai nemmeno sospettato, di aver cospirato contro la Repubblica o di aver finanziato, incoraggiato e blandito golpisti e destabilizzatori. Altri tennero sempre il popolo italiano sull'orlo della guerra civile. Altri fomentarono la violenza come regola e stile di lotta politica. Altri specularono o si avventurarono come avvoltoi e sciacalli sugli ideali dei giovani per farli degenerare in ideologie di odio e di dissacrazione dei «valori». All'ultimo re d'Italia, dopo il volontario esilio, si doveva riservare l'onore del processo che solo la Storia può istituire, non l'iniqua sentenza di uomini accecati dalla vendetta e dalla paura. Ma, a ben riflettere, oggi, di fronte a questa miseria, tornano drammaticamente d'attualità le parole di Carlo Alberto. Meglio la via dell'esilio che non quella del disonore.

LUIGI D'AMATO

Unione Monarchica Italiana

La cittadinanza è invitata a partecipare ad una Messa Solenne di suffragio in memoria di

UMBERTO II

che sarà celebrata in Cattedrale - S. Lorenzo - alle ore 19 di Sabato 9 Aprile 1983.

Il Commissario dell'U.M.I.

Il Consiglio Comunale di Trapani ricorda Re Umberto ed il Fante Montesi

Nella seduta del 28 marzo il Consiglio Comunale di Trapani ha ricordato la figura di Re Umberto.

Hanno preso la parola nell'ordine Michele Megale della Lista Civica, il dr. Nicotra del Partito Sociale, Giuseppe Valentini del Partito Repubblicano, Francesco Braschi del Partito Liberale, Giuseppe Manzo del Partito Comunista ed il dr. Mario Sugamiele della De-

mocrazia Cristiana.

Assieme a Re Umberto è stato ricordato il Fante Filippo Montesi scomparso recentemente per le ferite subite in Libano.

Il Sindaco si è associato alle due iniziative.

Alla fine, su proposta dei cons. Megale e Marascia (DC) l'Assemblea ed il pubblico, in piedi, hanno reso omaggio ai due scomparsi.

CANTACHIARO

Editore

Michele Megale

Direttore Responsabile

VITO PALMERI

Redattore Capo

Giorgio Ciotta

Autorizzazione Tribunale

di Trapani n. 66 del 9-2-1969

Direzione - Redazione

Via Nunzio Nasi, 16

Tel. 24875 - TRAPANI

Stampato nella

Tip. «GRILLO»

Tel. 27322 - Trapani



Cantachiaro

LIBERA VOCE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

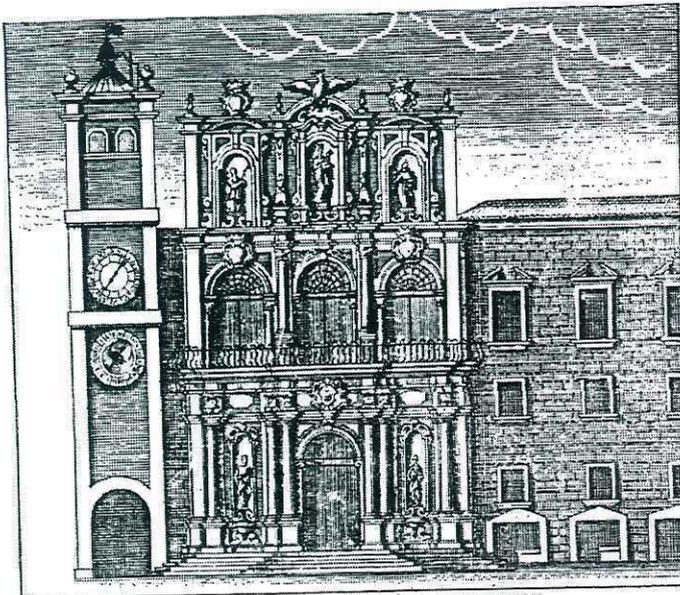
Anno XX - N. 2 - (Nuova Serie) - Sped. in abb. post. - Gr. 4/70 - 1° sem. - Maggio 1985

EURASS assicurazioni
S. p. a.

UNA POLIZZA PER OGNI
VOSTRA ESIGENZA

Agenzia P.zza Vitt. Emanuele, 5
Telefono 29690 - TRAPANI

Palazzo Cavarretta e Torre dell'Orologio



PROSPETTO DEL PALAZZO SENATORIO DI TRAPANI. Sac. Ant. Bova Sc. Sac. Paolo Rizzo del

Palazzo Cavarretta e la Torre dell'Orologio in una vecchia stampa di Trapani. Sede del Consiglio Comunale sino al 1945. fu fabbricato nel 1445 sulla loggia del Consolato dei Pisani e restaurato verso il 1696 da Giacomo Cavarretta, Balli di S. Stefano.

E' una costruzione elegante e vivace di stile barocco con la facciata di marmo a tre ordini, con colonnato nei primi due e con le statue di Maria SS. di Trapani, S. Giovanni Battista e S. Alberto sull'ultimo, opere di Domenico Notta detto il vecchio. Interessante per ricordi storici, ha epigrafe diverse che ricordano pagine di storia garibaldina e la partecipazione fattiva dei trapanesi al Risorgimento nazionale.

Colpito duramente durante l'ultima guerra da bombardamenti americani venne restaurato dopo il 1946.

MEGALE ai suoi AMICI

Nel momento in cui, dopo 29 anni, lascio il Consiglio Comunale di Trapani, nasce spontaneo in me l'impulso di ringraziare quanti, per ben sei volte consecutive, mi hanno onorato della loro fiducia e della loro stima.

In tale affettuoso ringraziamento sono coinvolti tutti gli impiegati comunali: con molti di loro ho vissuto episodi importanti della vita della Città, episodi di cui siamo stati interpreti e non di secondo piano.

Con parecchi, giovanissimi come me nel 1956, ho vissuto tutti questi anni in un clima di amicizia, stima e rispetto reciproco come raramente avviene. Con alcuni siamo « invecchiati » insieme: li ho visto sposare, ho visto nascere i loro figli, parecchi andare in pensione, qualche altro, purtroppo, lasciarsi per sempre.

Resta il ricordo, affettuosissimo, per tutti.

Un saluto cordiale ai Colleghi di tutti i Gruppi. Colleghi di ieri e di oggi ed a coloro che nel prossimo Consiglio Comunale continueranno a servire la Città di Trapani.

Per tutti troppo noti e che offendono soltanto chi di essi si è servito per chiedere la mia esclusione da una eventuale candidatura, non potrò presentarmi al giudizio degli Elettori, non potrò essere giudicato dall'altissimo Tribunale popolare.

Sbaglia qualche « scioecchino », sia esso trapanese, palermitano o romano se pensa che il sottoscritto abbandoni e si metta da parte.

L'impegno è uno solo: continuerò a fare politica e cercherò di recepire la saggezza dei cinest... « attenderò sulla riva del fiume... » (con quel che segue)!

Cordialmente

17 Aprile 1985.

Michele Megale

APPUNTAMENTO AL
LUGLIO MUSICALE

Puccini Verdi e Ponchielli

Il Consiglio di Amministrazione del Luglio Musicale Trapanese, presieduto da Megale, ha approvato il programma per la stagione Lirica 1985. Le opere in programma sono le seguenti:

- La Gioconda di Amilcare Ponchielli
- La Bohème di Giacomo Puccini
- Rigoletto di Giuseppe Verdi
- « La fille mal gardée » di Harold

Serata di Balletti Ritorna, dopo 34 anni, sul palcoscenico del Luglio Musicale «La Gioconda» per appagare gli intenditori d'arte che ne richiedevano la rappresentazione.

Come è noto l'opera offre maggiori difficoltà che le altre, per il reperimento di un adeguato cast artistico, per l'adozione di un balletto completo per la celebre «Danza dalle ore», per allestimenti scenici da gran teatro.

Quest'anno, in Italia, solo il Luglio Musicale Trapanese si cimenta nella impresa.

Per la «Danza delle ore» nella Gioconda e per il balletto «La fille mal gardée» di Harold sarà presente la prima ballerina del Teatro dell'Opera di Roma, Diana Ferrara ed il suo partner, il romeno Radu Ciuka.

Aldo
D'AMICO
N. 16



Per gli interessi
della Città
e della Provincia
VOTARE BENE



Alberto
SANSICA
N. 5

Per il Comune fac - simile di TRAPANI

Si è costituito a Trapani un Comitato Elettorale che appoggia alcune candidature per le elezioni del 12 e 13 maggio.

In particolare per la Provincia viene indicato il nome di Alberto Sansica, n. 5 nella Lista DC e per il Comune quello di Aldo D'Amico, n. 16 della Lista dello Scudo Crociato.

Il Comitato Elettorale funziona presso la sede del Cantachiaro — Via Nunzio Nasi 16, Tel. 24875 — dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 in poi.

Ogni sera negli Uffici è presente Michele Megale.

Tutti gli Amici ed i simpatizzanti sono invitati a frequentare il Comitato.

Per la Provincia fac - simile Collegio di Trapani



Cantachiaro

LIBERA VOCE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Anno XX - N. 4 (Nuova Serie) - Sped. in abb. post. - Gr. 4/70 - 2° Sem. Dicembre '85

EURASS assicurazioni

S. p. a.

UNA POLIZZA PER OGNI
— VOSTRA ESIGENZA

Agenzia Piazza VIII. Emanuele, 5
Telefono 2 96 9 0 - TRAPANI

Dimenticato!

Nunzio Nasi cinquant'anni dopo



Il 17 settembre 1935, solo e dimenticato, moriva ad Erice, Nunzio Nasi. Aveva 85 anni.

Questa solitudine si è puntualmente ripetuta cinquant'anni dopo e nessuna autorità locale ha rammentato l'episodio. Evidentemente la memoria fa difetto a parecchi. Nessun consigliere comunale ha creduto opportuno prendere la parola (in quei giorni il Consiglio era aperto) magari per dire soltanto: «cinquant'anni fa moriva un trapanese...».

Il Consiglio Provinciale ha taciuto alla unanimità dimenticando che esso è l'erede di tutto quanto possedeva la famiglia Nasi a Trapani: il villino sullo «scoglio» e parecchie migliaia di metri quadri di giardino sul mare (regolarmente chiuso al pubblico). Un «silenzioso» silenzio.

Scio una emittente televisiva locale il 17 settembre ha realizzato un breve servizio intervistando uno dei superstiti «nasiani», ed il «Trapani Sera» ha ricordato la scomparsa del noto uomo politico trapanese.

IL CANTACHIARO rende omaggio a Nunzio Nasi ripubblicando una vecchia testimonianza apparsa nel 1950 sul CORRIERE TRAPANESE ed a firma del Dr. Salvatore Cassisa Mazzei che di Nasi fu amico, estimatore e discepolo.

"HO VISTO MORIRE NUNZIO NASI,"

DEL Dr. SALVATORE CASSISA MAZZEI

Nel pomeriggio del 17 settembre 1935 son salito ad Erice per assistere Nunzio Nasi, durante la notte.

Egli era da più giorni gravemente ammalato, né tendeva a migliorare, anzi se ne prevedeva la fine, se non immediata, certamente prossima. Nunzio Nasi non era solo, ma era assistito da un caro amico, da un modesto operaio, dal murifabro Salvatore Galia, inteso Malavastra. L'incontro fra i due amici di Nasi fu cordiale: due Salvatori, due muratori, il muratore della pala e della calce, ed il libero muratore del pensiero!

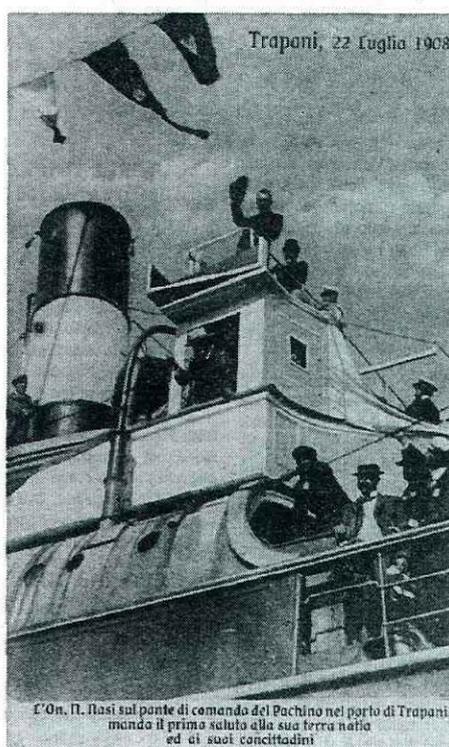
Nunzio Nasi dormiva; mi chinai sul suo letto, lo baciai, Egli si scosse, lo chiamai, mi riconobbe dalla voce, e stringendomi fortemente la mano, mi sorrise.

Lo guardai, ed il pensiero ricorse al Suo passato, agli allori della Sua vita politica: a quarantatré anni Ministro delle Poste e Telegrafi, ministro geniale, ministro delle grandi riforme, ministro soprattutto stimato da un personale difficile ma coscienzioso, tanto coscienzioso da offrirgli in omaggio un mezzobusto in bronzo, insuperabile fattura di Ettore Ximenes. Il mezzobusto è situato a destra nella sala del Consiglio Comunale.

Lo rivedevo Ministro della Pubblica Istruzione, sotto la Presidenza di Giuseppe Zanardelli. Era uno dei momenti migliori della vita politica di Nunzio Nasi. Per volontà specialmente della Regina Madre, Egli era designato quale futuro Presidente del Consiglio. Era il momento in cui per volontà reale, due Grandi Siciliani: Mariano Rampolla, cardinale segretario di Stato, e Nunzio Nasi avrebbero dovuto risolvere il dissidio tra la Chiesa e lo Stato.

... e l'animo mio vagava; io vedevo questo Grande Genio della politica italiana seduto invece sul banco degli accusati dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, condannato per sole lire 1256 non giustificate, e poche fotografie non pagate!!!

Quando tutti sapevano, com-



presi gli accusatori Saporito, Bissolati (l'integerrimo socialista) e lo stesso presidente dell'Alta Corte, che le L. 1256 erano sussidio che Nasi aveva dato alla vedova di Giovanni Bovio, e che per un senso di riguardo verso il marito Nunzio Nasi non voleva far comparire quel nome fra i nomi degli altri susciati. E per un senso di rispetto e direi quasi di omertà giustificata, quel nome non fu mai pronunciato nemmeno durante il dibattimento!

Onesto Signor Bissolati, Giovanni Bovio era la vera personificazione del puro socialismo, e voi, se aveste sentito affetto e

devozione per il vostro Capo, non avreste dovuto accanirvi!

Ma in quel momento gravava la creatura di Giovanni Giolitti, il più grande avversario politico di Nunzio Nasi, perché Giovanni Giolitti, aveva votato la legge sul suffragio elettorale.

Tutto questo pensavo, e vedevo Nunzio Nasi sul Suo letto, che fra poco sarebbe diventato letto di morte, serenamente dormente.

Era già notte, e dalla finestra semi aperta ascoltava una radio che trasmetteva la melodiosa romanza di Butterfly, l'opera preferita da Nunzio Nasi. Il cie-

lo era stellato, solo qualche asteroide, precipitava verso il suo infinito, fatale destino.

Fui distratto dalla mia visione da un movimento brusco del ammalato e corsi al capezzale; Nasi voleva sollevarsi, voleva parlare, voleva aprire le palpebre, ma non poteva. Lo chiamai, lo ribacciai; Egli allora mi stinse fortemente la mano, e con una forza superiore al suo stato fisiologico, aprì finalmente gli occhi; mi fissò accuratamente, ed in piena voce, quasi di ammonimento, esclamò: Luce, Luce, Luce!!!

Lo sollevai fra le mie braccia, e tutti e due, come i fratelli Canaris, guardammo verso quell'orizzonte, dal quale fra poche ore sarebbe spuntata la nuova luce del giorno. Ma non era quella Luce, che Nunzio Nasi cercava, Egli cercava, la luce della Verità, che Pontio Pilato domandò a Gesù, dopo ratificata la sentenza del Sinedrio: «Ma dimmi, dimmi Tu, che cosa è la verità?».

... Nunzio Nasi impallidiva; il polso si affievoliva fino a cessare di battere, il respiro era ormai cessato. La maschera facciale si componeva nel sonno dei giusti. Erano le 11,35. Una lagrima spuntò dal suo ciglio, la lagrима della morte. Mi chinai su di Lui, lo baciai, lo ribacciai, e confusi la Sua ultima lagrима, con le incessanti lagrime mie.

Malavastra, inginocchiato, dirottamente piangendo, Gli baciava la mano. Il nostro Nunzio Nasi era morto!

Prima che il corpo si fosse irrigidito, vestimmo quel cadavere ed il Galia, togliendo dal capezzale un Crocifisso ed un Rosario glieli pose fra le mani incrociate. Io lo guardo, lo fisso ed in tono imperativo gli dico: non questi, ma questa palma; questo è lo scettro degno di Lui, lo scettro del martirio e del sacrificio. Era una palmettina di quelle che si sogliono benedire il giorno della Domenica delle Palme.

Nunzio Nasi era morto; i Suoi nemici non avevano più nulla da temere!

IL LUGLIO MUSICALE SI PREPARA PER '86

(... CONSIGLIERE COMUNALE PERMETTENDO)

Si è riunita nei giorni scorsi la Consulta Artistica del Luglio Musicale Trapanese per discutere argomenti inerenti la prossima stagione lirica. Presenti, col presidente del «Luglio» Michele Megale e col consigliere delegato Luigi Baiata, i Consultori on. Vincenzo Occhipinti, Sig.ra Lea Pavarini, M.o Settimo Bulgarella e dott. Giuseppe Fugallo.

Al competente Ministero dello Spettacolo sono state avanzate le seguenti richieste di programmazioni di opere:

- Manon Lescaut di Puccini (2 serate);
 - Cavalleria Rusticana di Mascagni e Pagliacci di Leoncavallo (2 serate);
 - Lucia di Lammermour di Donizetti (2 serate);
 - Una o due serate di Balletto con la presenza di un nome di grande richiamo.
- Potrebbero essere rappresentate anche le seguenti Opere:
- La Danza delle Libellule di Lombardo & Lehar;
 - La Duchessa del Bal Tabaren di Lombardo - Franci - Vizzotto;

- Acqua Cheta di Pietri e Novelli;
- Al Cavallino Bianco di Benatzky e Stoltz.

La Consulta ha espresso l'intenzione di continuare la proficua collaborazione con il Comune di Trapani per la organizzazione della «Estate Trapanese» per poter offrire «a chi resta in Città» la possibilità di godere spettacoli ad ingresso libero od a prezzi più che popolari.

Ci si avvia inoltre ad organizzare una «Settimana delle Bande Musicali» considerato l'enorme successo dello scorso anno. Un articolato discorso è stato portato avanti dal Presidente Megale e dai Consultori Occhipinti e Pavarini per la eventuale organizzazione di Concerti per solisti (pianoforte violino o per orchestre da camera) in ambienti adatti poiché la grande sala del Teatro Margherita potrebbe dimostrarsi dispersiva.

Si è pensato al bellissimo cortile-chiostro del Liceo Ximenes (tale iniziativa servirebbe a rivitalizzare il centro storico che durante i mesi estivi risulta vuoto ed abbandonato) ed al chiostro del Museo Pepoli.

Breve nota ad una interrogazione consiliare

Ci è stato riferito che il cons. Braschi durante una delle ultime sedute di Consiglio Comunale ha «preso cappella» contro le iniziative degli attuali dirigenti del «Luglio» in vista della Stagione lirica 1986. Iniziativa che, secondo il nostro Cicco, non competono perché gli interessati (soprattutto il sottoscritto) sono scaduti».

Seguendo questa logica un assessore municipale dimissionario, nell'intervallo che lo separa dall'insediamento del suo eventuale successore (certe crisi durano mesi), dovrebbe restare buono, in disparte e non fare assolutamente nulla, neanche porre in essere quegli atti che hanno delle scadenze tecniche ed insuperabili.

Sedute che nel caso del «Luglio» sono rappresentate, per esempio, dalla richiesta di finanziamento da avanzare al Ministero dello Spettacolo (entro il 30 ottobre) pena la eventuale perdita della concessione del contributo e conseguente «salto» della Stagione. Inoltre tale richiesta di finanziamento DEVE essere accompagnata da una «traccia» di programma che nel caso in esame è stato discusso dalla Consulta Artistica. La Consulta, pur non avendo poteri decisionali, è l'organismo che collabora professionalmente col (segue in seconda)